

IL COMMENTO

UN ALTRO PASSO
DELL'EUROPA

→ SEGUE DALLA PRIMA

Ma è del tutto insufficiente ad imprimere una svolta radicale alla crisi dell'euro. Che resta così aperta agli sbocchi più svariati, anche i più estremi.

Le decisioni positive e più importanti del Consiglio europeo riguardano la Grecia e gli altri due Paesi dell'Eurozona in difficoltà, Portogallo e Irlanda. La riduzione dei tassi e l'allungamento delle scadenze dei prestiti renderanno assai più sostenibili i piani di salvataggio in corso. Nei confronti della Grecia si procederà a una parziale ristrutturazione-riduzione del suo debito sovrano coinvolgendo il settore bancario privato nonostante l'iniziale opposizione della Bce - e predisponendo una costosa rete di sicurezza per evitare il dissesto delle banche detentrici dei titoli pubblici, innanzi tutto di quelle greche, che possiedono circa 47 miliardi di titoli greci. Non sarà l'ultima e unica ristrutturazione - a dispetto della solenne dichiarazione inserita nel comunicato conclusivo - ed è probabile che piani dello stesso tenore dovranno essere approntati anche per altri Paesi in difficoltà.

L'ANALISI

FAMIGLIA
E PROPAGANDA

→ SEGUE DALLA PRIMA

Una bella pensata: i 1000 euro del bonus bebè sarebbero stati considerati merito del governo, i tagli ai servizi locali colpa dei Comuni. Uno strumento una tantum, centralizzato, per massimizzare il ritorno elettorale; tre volte sbagliato.

1) Sbagliato perché distribuito al di fuori di un serio disegno di politiche per la famiglia. Non un incentivo alla natalità, in un Paese con uno dei più bassi tassi di fecondità al mondo, perché in larga

Ma la crisi dell'euro non è confinata ai Paesi periferici. Ha assunto carattere sistemico proprio con il recente attacco al debito dell'Italia. Come scongiurare in futuro nuovi assalti al debito di grandi Paesi come Spagna e Italia ed evitare effetti diffusi di rischio-contagio era l'altro grande problema da affrontare nel vertice. A questo scopo - si sostiene da parte di molti osservatori - potranno essere utilizzati proprio i nuovi poteri e attribuzioni assegnati dal Consiglio europeo al Fondo europeo di stabilità che era stato varato nel maggio dello scorso anno e che ha soccorso Irlanda e Portogallo in questi mesi. Al Fondo di stabilità sarà consentito di comprare titoli di Stato sul mercato secondario, finanziare la ricapitalizzazione delle banche europee attraverso prestiti a governi nazionali e intervenire anche a scopo precauzionale a favore di Paesi che non sono oggetto di piani di salvataggio, come nei casi di Spagna e Italia.

Il problema è che per esercitare in modo efficace questa azione di futura deterrenza nei confronti della speculazione, il Fondo salva stati avrà bisogno di un fortissimo aumento delle risorse a sua disposizione, che si può stimare in oltre 2000 miliardi di euro. Un incremento che appare enorme se si considera l'attuale capacità di intervento dell'Efsf, pari a 440 miliardi di euro dopo l'ultimo recente aggiornamento. Ed è una distanza che appare difficilmente colmabile anche in futuro a meno di non sovraccaricare in modo insopportabile i già pesanti debiti pubblici dei singoli Paesi. Essen-

parte riservato a bambini già nati o già concepiti. Non uno strumento di contrasto alla povertà, nel Paese europeo con più alto tasso di povertà minorile, perché misura una tantum, che ha poi lasciato il bebè al suo destino. Non uno strumento di razionalizzazione del disordinato insieme di strumenti di sostegno monetario esistenti: detrazioni familiari che non danno aiuto a chi è troppo povero per pagare imposte; assegni familiari che non raggiungono i nuclei in cui il reddito da lavoro dipendente sia inferiore al 70% del reddito familiare.

2) Sbagliato perché centralizzato, mentre le politiche per la famiglia richiederebbero di concentrare le risorse per costruire una omogenea e articolata presenza di servizi sul territorio (es. asili nido), che aiutino le donne a conciliare il lavoro di cura con quello di mercato, in un Paese in cui, secondo l'Istat, sono il 30% le madri, con meno di 65 anni nel 2009, che nel corso della loro vita hanno

do il Fondo privo di una autonoma personalità, sarebbero gli Stati membri a doversi far carico delle sue risorse con quote individuali pro quota. Non desta sorpresa, dunque, che il vertice europeo abbia evitato di decidere circa l'incremento di questa dotazione. Senza adeguate risorse dell'Efsf, tuttavia, il nuovo piano europeo perderebbe efficacia e la vulnerabilità di Italia e Spagna resterebbe molto elevata.

C'era un'altra strada per mettere in sicurezza i debiti pubblici dell'area euro. In accordo con molte proposte avanzate in tempi recenti, si poteva decidere a favore dell'emissione di eurobond ovvero titoli europei con garanzia congiunta di tutti i Paesi dell'Unione monetaria, a partire dai Paesi più forti con debiti a tripla A. Meccanismi simili a livello europeo potevano valere per la ricapitalizzazione delle banche e dei sistemi bancari colpiti dalla crisi dei debiti sovrani. Si sarebbe trattato di una decisione non solo tecnica ma dai contenuti politici sul futuro del processo di integrazione europea. L'unica oggi in grado di offrire una soluzione alla crisi dell'euro. I governi europei, guidati dal tandem Merkel-Sarkozy, pur consapevoli della necessità di una svolta, non hanno avuto il coraggio di attuare un tale radicale cambiamento di rotta. È augurabile che non debba essere varato nel pieno di una nuova bufera. E sì perché è abbastanza prevedibile che tensioni e volatilità dei mercati ci accompagneranno anche nei prossimi mesi.

PAOLO GUERRIERI

dovuto interrompere il lavoro per motivi familiari.

3) Sbagliato perché basato su una comunicazione ingannevole, che ha umiliato tutti quei cittadini che hanno ricevuto la lettera, personalizzata, del premier, che comunicava un dono a cui, a conti fatti, non hanno poi avuto diritto, o perché superavano i limiti di reddito, o perché extracomunitari. Il bonus bebè non veniva infatti riconosciuto ai bimbi dei residenti extracomunitari: perché sprecare dei soldi per gente che non vota? Ora sappiamo che ci sono anche state 8000 famiglie che hanno commesso errori nell'autocertificazione dei redditi. Si poteva evitare: bastava prevedere l'intervento dei Caaf. Si è trattato di una scelta: non spezzare il filo diretto fra presidente e cittadini. Non è stata l'unica volta in cui la propaganda ha fatto premio sulla corretta informazione: basti pensare alla vicenda della social card.

MARIA CECILIA GUERRA

Terapia
Accaniti
e rabbiosi

Francesco Piccolo

Ci si dovrebbe occupare molto di più di politica, per quello che davvero serve, e cioè a trovare le soluzioni per rendere migliore un Paese. Invece bisogna occuparsi di indagati, processati, arrestati e autorizzazioni all'arresto. Non è col-

pa di chi ne scrive, ovviamente; è colpa delle cose che accadono. Però credo che qualcosa sia cambiato, sia in chi scrive sia in chi legge; tutti sono sempre più rabbiosi, irrazionali. E sempre più soddisfatti di assistere allo spettacolo della gente che va in galera. C'è un brutto clima, perché dalla parte dei giusti e degli onesti c'è un accanimento irrazionale, e arriva a indicare nella «casta» il male assoluto e generico, senza fare più distinguo. Basta guardare l'affanno dei dirigenti Pd che fanno a gara a smarcarsi e a correre dalla parte del campo dove

stanno gli irreprensibili che indicano con rabbia i reprensibili - ma non sanno che non hanno scampo in questo clima, che la casta è sempre condannata tutta intera.

Ecco: poiché sto facendo questo ragionamento, si può dire che sono tollerante con i corrotti e i ladri, con gli imbroglioni e i disonesti. Se si mostra un istinto garantista, che un tempo era considerato civile, o almeno un pudore verso le conseguenze private di un errore pubblico, sembra ormai di stare dalla parte di chi ha commesso l'errore. Eppure c'è stato un tempo

in cui all'opinione pubblica interessava molto di più che chi si fosse reso autore di un passo falso, venisse estromesso dalla vita politica; ci si occupava molto meno del carcere dove sarebbe stato condotto. È troppo tardi per chiedere all'opinione pubblica di non occuparsi più dei processi e degli arresti ma soltanto dell'inadeguatezza politica di chi si comporta male? Credo di sì, credo sia ormai troppo tardi. È davvero l'epoca del «nuovo oscurantismo», in cui l'emozionalità e la rabbia sono il motore della nuova politica. ❖